

Brevi

FRANCIA

Dopo Berlusconi, ora si pensa al no Sarkozy day

Sull'onda del successo del No-B. Day in Italia, alcuni blogger francesi lanciano l'idea di un «No Sarkozy Day». Qualcuno però nutre dei dubbi: «Non è affatto sicuro che il no al presidente francese riesca a portare in piazza 500.000 persone come ha fatto il movimento viola domenica scorsa. «Le similitudini tra Sarkozy e Berlusconi sono numerose», si legge sul sito Marianne2.fr «a cominciare dalla loro volontà di erigersi a leader messianici e a propugnare un sistema di governo che coniuga abilmente il liberismo economico e il nazionalismo in materia di sicurezza». Su Facebook, diverse centinaia di persone hanno aderito ai vari gruppi «No Sarkozy day». Obiettivo? Raggiungere un milione di iscritti e poi scendere in piazza.

MAROCCO

Aminatou Haidar ancora in sciopero della fame

La Francia spera in una soluzione rapida per la militante saharawi Aminatou Haidar, da 24 giorni in sciopero della fame in Spagna per reclamare in Marocco l'autorizzazione a ritornare nel Sahara occidentale. La Francia è «al corrente della situazione di Aminatou Haidar le cui condizioni di salute sono preoccupanti», ha aggiunto. La militante pro-Polisario, 42 anni, è a Lanzarote, in Spagna, e vuol rientrare nel capoluogo del Sahara Occidentale El Aaiun, dove vivono i suoi due figli di 15 e 13 anni. Il Marocco rifiuta, sostenendo che avrebbe rinnegato la sua nazionalità marocchina.

FILIPPINE

Vicino l'accordo di pace con il Fronte Moro

Il governo delle Filippine e il più imponente gruppo di ribelli musulmani hanno trovato un'intesa per lavorare a un accordo di pace che sperano di firmare entro aprile 2010. Lo ha annunciato il mediatore malese Othman Razak: «Abbiamo deciso di avviare i negoziati su una base comune. Speriamo di siglare un accordo di pace nel primo trimestre del prossimo anno, entro marzo o inizio aprile». Il governo filippino e il Fronte Moro islamico di liberazione (Milf) il maggior gruppo musulmano ribelle delle Filippine, stanno negoziando, con alti e bassi, da 12 anni per chiudere il conflitto che ha causato 120mila morti.

→ **Il ministro israeliano** di fatto critica la decisione di Netanyahu
→ **Nel mirino** il congelamento degli insediamenti in Cisgiordania

Lieberman con i coloni: la loro rivolta è legittima

I coloni in rivolta strappano un sostegno eccellente. Con loro si schiera il ministro degli Esteri di Israele, il falco Lieberman che vive in una colonia. I pacifisti israeliani: così offre copertura all'ultra destra.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Il sostegno è di quelli che pesano politicamente. Perché a garantirlo è una delle figure di primo piano del governo israeliano: Avigdor Lieberman, ministro degli Esteri e leader di Yisrael Beitenu, terza forza politica dello Stato ebraico. La lotta dei coloni israeliani contro il congelamento per dieci mesi delle costruzioni negli insediamenti ebraici in Cisgiordania è «legittima» e «naturale». Così Lieberman si è pronunciato ai microfoni di Radio Israele prendendo le difese degli attivisti che tentano di impedire l'attuazione della decisione annunciata dal governo per rilanciare il processo di pace. Il ministro degli Esteri, Lieberman, che vive in un insediamento, ha spiegato che la battaglia dei coloni è «legittima» se non prescinde dal rispetto della legge.

SPINTE EVERSIVE

Da giorni i coloni israeliani stanno cercando in tutti i modi di ostacolare la consegna degli ordini di congelamento delle costruzioni negli insediamenti in Cisgiordania. I gruppi più estremisti spingono per azioni anche violente. Con il placet ideologico dei rabbini più oltranzisti legati al movimento dei coloni. «Lieberman offre la sua copertura politica all'estrema destra, andando contro anche ad una misura parziale decisa dal governo di cui fa pure parte», dice a l'Unità Yariv Oppenheimer, segretario generale di Shalom Achsav (Peace Now). «Il suo potere di condizionamento nei confronti di Netanyahu - aggiunge Oppenheimer - è sotto gli occhi di tutti». Un condizionamento accresciuto dal sostegno che in questi giorni esponenti di

spicco del Likud (il partito del premier Netanyahu) hanno manifestato ai coloni in rivolta. «Ma Netanyahu resisterà sul congelamento degli insediamenti» e non subirà le proteste dei coloni, assicura il ministro degli Esteri Franco Frattini, ieri in missione-lampo in Israele e nei Territori. Incontrando i giornalisti dopo il suo colloquio col premier israeliano a Gerusalemme, il titolare della Farnesina ha ricordato come l'Ue giudichi il congelamento degli insediamenti «un primo passo positivo», che dovrà però essere seguito da altre azioni con lo scopo di tornare quanto prima ad un tavolo negozia-

le. Le dichiarazioni di Lieberman cadono nel giorno d'inizio presso il tribunale distrettuale di Gerusalemme del processo nei confronti di Yaakov Teitel, (37) un colono ebreo accusato di una serie di attentati terroristici dipanatasi nell'arco di 12 anni. Fra questi: la uccisione a san-

ESTREMISTA ALLA SBARRA

Teitel, un ebreo immigrato dagli Stati Uniti, sposato e di quattro figli, ha detto ai suoi investigatori di non provare alcun rimorso per questi ed altri atti di violenza e ha manifestato la fiducia di essere stato «lo strumento della volontà divina». «Teitel usa le stesse parole dell'assassino di Rabin, Yigal Amir. Lo stesso furore ideologico, la stessa protervia. E anche nei confronti di Teitel si parlerà, come è stato per Amir, di un "folle" isolato, di un pazzo esaltato... Una giustificazione che non regge», ci dice al telefono Shulamit Aloni, più volte ministra del Meretz (sinistra pacifista) nei governi a guida laburista.

Le parole di Shulamit Aloni trovano puntuale conferma: il movimento dei coloni ha condannato gli attentati attribuiti a Teitel e ha precisato che questi è comunque un personaggio asociale. Secondo la stampa anni fa, per alcuni mesi, lo Shin Bet valutò la possibilità di ricorrere a Teitel come informatore fra gli estremisti di destra, ma poi rinunciò ritenendolo non affidabile. ♦

GAZA, VIETATA ALL'EUROPA

Stop da Israele alla delegazione di europarlamentari in visita alla Striscia di Gaza per «motivi di sicurezza». Una decisione gravissima, denuncia l'eurodeputato del Pd Rosario Crocetta.




**EFFICIENZA ENERGETICA
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%
STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it

